

**ANPRI**

Associazione Nazionale  
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA  
Federazione dirigenti e alte professionalità  
Funzione Pubblica

**ANPRI**

Via Casilina 3L 00182 Roma  
Tel. 067012656 Fax 067012666  
Email: [anpri@anpri.it](mailto:anpri@anpri.it) internet: [www.anpri.it](http://www.anpri.it)

## **Newsletter 4 del 16 febbraio 2012**

---

### **In questo numero:**

- **Elezioni RSU 5-7 marzo 2012: votare ANPRI per dare voce alla ricerca**
  - **A breve nuovi Presidenti per il CNR e il Consorzio Area di Trieste**
  - **Ecco i risultati del sondaggio "Dì la tua sul CNR"**
  - **Call per la costituzione del Consiglio Scientifico del CNR: col nuovo Statuto mortificato ulteriormente il ruolo dei Ricercatori**
  - **Lettera sul disagio derivante dall'iniquo trattamento di missione**
  - **Profumo contro Profumo: quando il valzer delle poltrone crea qualche contraddizione!**
  - **Viene da Bruxelles il nuovo capo dipartimento per università e ricerca del MIUR**
  - **Previdenza complementare anche per i dipendenti dei comparti ricerca e università**
  - **Mobbing: ancora un chiarimento dalla Cassazione**
- 

### **Elezioni RSU 5-7 marzo 2012: votare ANPRI per dare voce alla ricerca**

L'8 febbraio (o pochi giorni dopo, per le sedi coinvolte nella recente emergenza maltempo) è scaduto il termine per la presentazione delle liste di candidati delle varie organizzazioni sindacali alle elezioni delle RSU in tutto il pubblico impiego, che si terranno nei giorni 5, 6 e 7 marzo, con scrutinio il giorno 8 marzo.

Anche l'ANPRI ha presentato proprie liste in moltissime sedi RSU degli Enti Pubblici di Ricerca, con l'obiettivo di raccogliere il consenso dei ricercatori, dei tecnologi e del personale più attento al valore della professionalità verso la sua azione sindacale e culturale, proponendosi come la voce più autentica di chi fa ricerca in Italia oggi.

È bene infatti ricordare che le RSU, istituite nel pubblico impiego dal DL 396/97, non soltanto individuano un soggetto titolato alla trattativa sindacale locale, in ciascuna sede di uffici ed Enti pubblici, eletto da tutto il personale della sede stessa (e i candidati non hanno alcun obbligo di essere iscritti al sindacato che li mette in lista), ma permettono di misurare la reale rappresentatività di ciascuna organizzazione sindacale. Tale rappresentatività è ottenuta dalla media aritmetica fra la percentuale di iscritti e la percentuale di voti ricevuti alle elezioni per le RSU. Questa consultazione elettorale è quindi l'unica occasione in cui tutto il personale "non sindacalizzato" (non iscritto cioè a un sindacato) può espri-

mere la propria preferenza per l'una o per l'altra organizzazione sindacale, contribuendo a determinarne l'effettivo peso. Infatti, la legge sulla rappresentanza sindacale prevede che solo le sigle con rappresentatività superiore al 5% siano titolate alla trattativa e che i contratti di lavoro siano validi solo se la somma delle rappresentatività delle sigle firmatarie supera il 50%.

È bene, infine, notare che fino alla riforma Brunetta (D.Lgs. 150/2009) il calcolo della rappresentatività veniva eseguito separatamente in ciascun comparto del pubblico impiego mentre, al momento, non è chiaro se negli attuali 4 "mega-comparti" (ancora da definire) le rappresentatività verranno conteggiate seguendo ancora la suddivisione legata ai contratti precedenti o un criterio diverso; appare in ogni caso chiaro che gli Enti pubblici di Ricerca sono una realtà difficilmente omologabile ad altri uffici pubblici e non potranno che mantenere una forte specificità contrattuale.

Per le ragioni su esposte appare evidente che l'elezione delle RSU è un fondamentale appuntamento di democrazia sindacale, a cui

tutti i lavoratori devono guardare come al principale strumento in loro possesso per dare forza alla sigla sindacale nella quale più si riconoscono.

L'ANPRI fa appello a tutti quanti sperimentano ogni giorno come non si possa fare ricerca senza la valorizzazione delle professionalità che la portano avanti, che si riconoscono nei diritti sanciti dalla Carta Europea dei Ricercatori e vogliono che tali diritti siano rispettati e tutelati anche negli Enti di ricerca italiani:

*date forza all'ANPRI con il vostro voto!*

L'ANPRI da più di 25 anni nasce dai ricercatori e dai tecnologi, ne ascolta le istanze e cerca di dare voce a loro e alle esigenze della ricerca. L'ANPRI è fatta da ricercatori e tecnologi attivamente impegnati nel loro lavoro scientifico e professionale e che dedicano una parte del loro tempo a cercare di migliorare le condizioni in cui si svolge il lavoro di ricerca. Se l'ANPRI non avesse combattuto tante piccole e grandi battaglie, oggi le condizioni di lavoro negli Enti di ricerca sarebbero ancora peggiori. Votare per l'ANPRI è un modo per difendere e promuovere il lavoro di ricerca.

## ***A breve nuovi Presidenti per il CNR e il Consorzio Area di Trieste***

In seguito alle dimissioni di Profumo e Clini da Presidenti del CNR e del Consorzio per l'AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (dimissioni dovute all'incompatibilità tra la carica di Ministro e quella di Presidente di un ente pubblico), il Ministro Profumo ha recentemente comunicato di aver chiesto alla cosiddetta "commissione Salamini" (il *Search Committee* nominato a maggio scorso dall'allora Ministro Gelmini) di integrare al più presto le quaterne residue (individuate ad agosto scorso) così da poter scegliere i nuovi Presidenti dei due Enti nell'ambito di rose di 5 nomi come previsto dalla legge.

La strada che il Ministro Profumo intende seguire presenta, però, alcuni problemi, almeno per il CNR. Infatti, nella quaterna residua di nominativi per la Presidenza del CNR ci sono due scienziati di area medica, Tullio Pozzan, professore ordinario presso la facoltà di Medicina dell'Università di Padova e Direttore dell'Istituto di Neuroscienze del CNR, ed Andrea Lenzi, Direttore del Dipartimento di Fisiopatologia Medica dell'Università La Sapienza. Dato che nell'attuale Consiglio di Amministrazione

del CNR già siedono due scienziate di area medica, Maria Cristina Messa (attualmente Vice-presidente) e Gloria Sacconi Jotti, ci sembra molto difficile che anche il Presidente possa provenire dall'area medica. Pertanto, sia Pozzan che Lenzi sarebbero di fatto fuori dai giochi e la scelta ricadrebbe su soli tre nominativi, Luciano Maiani (che recentemente è stato nominato Presidente della Commissione "Grandi Rischi", vedi [Newsletter 1/2012](#)), Luigi Nicolais e la *new entry* che la commissione è chiamata a individuare. La mossa di Profumo è quindi solo una copertura per la decisione già presa a favore di Nicolais?

Più incerta è, al momento, la sorte dell'INGV il cui Presidente, Domenico Giardini, si era dimesso a dicembre scorso, sembra a causa della retribuzione (115mila euro) spettante al Presidente dell'INGV che Giardini riteneva insufficiente. Le dimissioni potrebbero rientrare se dovesse andare in porto l'operazione, decisamente poco edificante, "Doppio stipendio per Giardini", ossia il conferimento a Giardini di un incarico di insegnamento a tempo determinato presso l'Università La Sapienza di

Roma, con uno stipendio di circa 100mila euro annui, ad integrazione dell'indennità da Presidente dell'INGV. Uno degli ostacoli frapposti a tale conferimento sembra costituito dall'incertezza su chi dovrebbe sborsare il secondo stipendio per Giardini, se il MIUR, come sembra fosse l'impegno dell'ex ministro Gelmini, o La Sapienza. Anche perché l'incarico che si vorrebbe assegnare a Domenico Giardini, quello per l'insegnamento in Fisica della Terra Solida, è attualmente ricoperto da un Dirigente di Ricerca dell'INGV, Claudio Chia-

rabba, con un contratto il cui compenso è decisamente inferiore ai 100mila euro annui.

Non vogliamo entrare nella diatriba in corso né vogliamo dubitare della buona fede del Presidente dimissionario Domenico Giardini, ma conoscendo la politica italiana c'è da chiedersi: cosa verrà chiesto in cambio all'INGV riguardo ai delicati compiti che l'Ente deve espletare? Crediamo che una nuova selezione su una nuova cinquina di candidati metterebbe fine a tutte le discussioni e alle dietrologie.

---

## ***Ecco i risultati del sondaggio "Dì la tua sul CNR"***

---

Il 31 gennaio scorso si è chiuso il sondaggio dell'ANPRI **"Dì la tua sul CNR"** rivolto a tutta la comunità scientifica del CNR (Ricercatori e Tecnologi, di ruolo e a contratto, assegnisti e borsisti,...) per conoscere (e far conoscere), attraverso un apposito questionario, il giudizio della comunità scientifica del CNR su come è oggi l'Ente e su come dovrebbe riorganizzarsi per effetto della recente riforma e del nuovo Statuto.

L'iniziativa ha suscitato un largo interesse ed ha registrato la partecipazione di 234 colleghi. Il campione è sufficientemente rappresentativo della comunità scientifica del CNR, sia per quanto riguarda il profilo (Ricercatore/Tecnologo) ed il livello di appartenenza, sia per quanto riguarda il Dipartimento di afferenza. Va segnalata, con soddisfazione, la partecipazione di numerosi Ricercatori e Tecnologi a contratto, di assegnisti di ricerca e di borsisti.

Una analisi approfondita e dettagliata dei risultati del sondaggio, arricchita di grafici e diagrammi, è disponibile sul sito web dell'ANPRI (vedi [qui](#)). In questa Newsletter, per ovvi motivi di spazio, ci limitiamo ad una sintesi complessiva.

Il CNR visto dal basso appare come un Ente in grado di svolgere, e che in buona parte svolge, un ruolo importante e qualificato nel panorama scientifico nazionale e internazionale. Positivi, infatti, nel complesso, sono i giudizi sulla qualità scientifica dell'Ente e sulla sua internazionalizzazione, nonostante l'incapacità dell'Ente di valorizzare i suoi Ricercatori e Tecnologi, la sua inefficienza organizzativa e la limitata autonomia istituzionale. Se a tutto ciò si aggiunge la poca trasparenza con la quale l'Ente gestisce le risorse economiche e

l'incapacità di sostenere i suoi Ricercatori e Tecnologi nello svolgimento della propria attività (niente del fondo ordinario arriva ormai negli Istituti per l'attività di ricerca!), appare comprensibile il pessimismo dei Ricercatori e Tecnologi sulle proprie prospettive professionali.

Particolarmente severo è, inoltre, il giudizio sulla funzionalità dei Dipartimenti, del resto in linea con la maggior parte dei commenti al forum del CNR (che non sono stati riportati nella sintesi finale pubblicata dall'Ente), e in parte critico è anche il giudizio sull'operato dei Consigli d'Istituto. Anche l'attuale organizzazione scientifica del CNR, che affianca ai Dipartimenti e agli Istituti la catena di progetti/commesse/moduli, appare in larghissima parte inutile o, addirittura, dannosa.

Particolarmente acuta è, inoltre, la percezione della disattenzione del CNR nei confronti della professionalità degli addetti alla ricerca; questi ultimi reclamano, pertanto, un ruolo attivo nell'Ente attraverso organismi rappresentativi elettivi che risultano invece completamente assenti, soprattutto dopo l'ultima riforma. Si chiede, anche, che i nuovi Regolamenti prevedano una definizione stabile dei percorsi di reclutamento e progressione in carriera, il parere dei Ricercatori e dei Tecnologi sulle candidature a Direttore di Istituto e la definizione di regole e procedure per la valutazione, nonché a gran voce trasparenza nei concorsi.

Infine, i Ricercatori e Tecnologi ritengono che gli incarichi di responsabilità scientifica dei progetti di ricerca debbano essere affidati su indicazione dei Ricercatori partecipanti al progetto.

## **Call per la costituzione del Consiglio Scientifico del CNR: col nuovo Statuto mortificato ulteriormente il ruolo dei Ricercatori**

Il CNR sta avviando l'iter per la costituzione del nuovo Consiglio Scientifico. Ai sensi del nuovo Statuto, questo sarà costituito da dieci componenti scelti tra scienziati italiani e stranieri di alta qualificazione a livello internazionale, con professionalità ed esperienza rappresentative delle macroaree di ricerca del CNR; due componenti dovranno provenire dalla comunità scientifica del CNR e i restanti otto dalla comunità scientifica ed economica nazionale, europea e internazionale.

Il CNR ha, pertanto, nominato un Comitato di selezione internazionale, coordinato dal Prof. Carmelo Papa, con il compito di presentare al Consiglio di amministrazione una rosa di 20 candidati tra i quali il CdA sceglierà i nuovi Consiglieri Scientifici. Tale Comitato ha pubblicato, il 6 febbraio scorso, la "Call for International Members of the Scientific Council of the CNR" a cui potranno rispondere tutti gli interessati (vedi [qui](#)), inviando le proprie candidature fino al giorno 26 febbraio 2012.

Con la costituzione del nuovo Consiglio Scientifico si realizzerà, così, un'ulteriore mortificazione della comunità scientifica interna, il cui ruolo si vuole far diventare sempre più marginale. Infatti, la componente interna del nuovo Consiglio Scientifico è ancora più minoritaria di quanto non fosse nel precedente Consiglio Scientifico Generale e, cosa ancor più vergognosa, non viene più riconosciuto ai Ricercatori dell'Ente il diritto di eleggere una propria rappresentanza nell'organo di consulenza scientifica del CNR. Rappresentanza che, secondo la stragrande maggioranza dei Ricercatori e Tecnologi dell'Ente (vedi l'esito del sondaggio "Di la tua sul CNR"), deve invece essere assicurata tramite elezione diretta.

Tutto ciò in spregio alla Carta Europea dei Ricercatori, cui lo stesso Statuto dell'Ente dice di volersi ispirare nel definire i principi organizzativi dell'Ente!!

## **Lettera sul disagio derivante dall'iniquo trattamento di missione**

*Riceviamo, e pubblichiamo con piacere, la lettera di un collega dell'Istituto Motori del CNR che risolve la non ancora risolta questione del trattamento di missione all'estero dei Ricercatori e Tecnologi per il quale molti Enti di ricerca, il CNR in particolare, non applicano correttamente la normativa vigente (che il collega opportunamente richiama), fortemente penalizzando, così, i Ricercatori e Tecnologi nell'espletamento della loro attività istituzionale.*

Cara Redazione,

parlando con alcuni colleghi mi sono reso conto che è sempre di grande attualità il disagio per le norme sul rimborso delle spese di missione e, in particolare, sul rimborso del taxi da/per l'aeroporto nelle missioni estere. Alcuni colleghi sono abbastanza arrabbiati poiché, obbligati ad usare il taxi quando arrivano all'aeroporto di destinazione a tarda ora, ne hanno dovuto sopportare personalmente il costo.

I direttori e gli amministrativi si attengono alla circolare CNR 24/2011 che non prevede tale rimborso, e non sono disposti a considerare il fatto che il contratto di lavoro approvato con DPR 171/1991 prevedeva all'art. 25 comma 2 che "il trattamento di missione [dei Ricercatori e Tecnologi] è stabilito nella stessa misura e con le stesse modalità" vigenti per i dirigenti amministrativi, come è stato più volte ricordato sia da lettere di altri colle-

ghi che dalla Newsletter ANPRI del 13 ottobre 2011.

Sembra che ogni occasione sia buona per cercare di appiattire verso il basso il trattamento dei ricercatori, e assimilarlo a quello degli impiegati tecnico-amministrativi, tranne quando si invoca la valutazione dei risultati della ricerca, nel qual caso i ricercatori EPR sono equiparati ai docenti universitari.

Vi invito ad immaginare forme di pressione sulla Dirigenza CNR per ottenere il rispetto della norma previste dal contratto di lavoro del 1991, che non è stata mai abrogata. Una forma di protesta potrebbe essere, ad esempio, quella di rinunciare per iscritto, col lettera al proprio Direttore e al Direttore generale, alle missioni per le quali non viene concesso il permesso all'uso del taxi e informare di ciò anche i partners dei progetti, europei e non.

Grazie per l'attenzione,

Nicola Del Giacomo

---

---

## **Profumo contro Profumo: quando il valzer delle poltrone crea qualche contraddizione!**

Il 6 febbraio scorso, il Prorettore del Politecnico di Torino, prof. Marco Gilli, ha reso noto ufficialmente che il neo Ministro Profumo aveva presentato ricorso al TAR contro quel comma 5 dell'articolo 12 del nuovo Statuto del Politecnico di Torino che prevede l'elezione dei membri interni del Consiglio di Amministrazione. "Profumo contro Profumo", abbiamo titolato, perché lo statuto contro il quale ricorre oggi il Ministro Profumo fu firmato, pochi mesi fa, dallo stesso Profumo nella veste di Rettore del Politecnico.

*"Credo di condividere con voi la convinzione che il Politecnico abbia compiuto una scelta corretta, conforme alla normativa, capace di assicurare al nostro Ateneo un governo, che sia espressione dei valori della nostra comunità universitaria – ha scritto Gilli nel dare notizia, con enorme sorpresa, del ricorso presentato dal suo ex Rettore – Difenderemo questa posizione con fermezza e coerenza,*

*nelle sedi proprie, attendendo fiduciosi il pronunciamento del giudice amministrativo".* Invece, al MIUR vorrebbero che il Cda venisse nominato dal Rettore.

Anche al tempo del ministro Gelmini, quando lo Statuto era in fase di definizione, il MIUR aveva provato ad imporre questa linea ma il Politecnico, supportato da uno studio legale, aveva respinto le osservazioni del Ministero approvando nuovamente la prima versione del testo. Profumo, allora Rettore, non era d'accordo con l'elezione dei membri interni del CdA ma accettò l'opinione prevalente tra i suoi colleghi. Il nuovo Statuto venne così pubblicato il 6 dicembre scorso sulla Gazzetta Ufficiale, avviando tutto l'iter di rinnovo degli organi accademici (il 21 febbraio si voterà per l'elezione del Rettore). Ed oggi il Prorettore Gilli assicura che difenderà l'autonomia del suo ateneo contro la scelta dell'ex rettore, e attuale ministro, Profumo.

---

---

## **Viene da Bruxelles il nuovo capo dipartimento per università e ricerca del MIUR**

Il Consiglio dei ministri nella seduta del 3 febbraio scorso, su proposta del Ministro Profumo, ha nominato il dott. [Raffaele Liberali](#) capo del "Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca", poltrona che era vacante dall'estate del 2010 quando andò in pensione il dott. Antonello Masia.

Il dott. Liberali attualmente dirige la Direzione K (Energia) presso la direzione generale per la ricerca e l'innovazione della Commissione Europea e andrà in pensione dalla Commissione prima di assumere il nuovo incarico. Romano, laureato in ingegneria meccanica, dopo alcune esperienze di lavoro nell'industria chimica italiana nel 1978 si trasferisce a Bruxelles come funzionario della direzione Energia. Successivamente, ha ricoperto incarichi dirigenziali prima alla direzione generale "Credito e Investimenti" e poi a quella "Personale e Amministrazione", approdando nel 1996 alla direzione generale Ricerca come direttore degli Affari Generali e Amministrativi. Dal 2001

al 2006 ha invece ricoperto il ruolo di Direttore Risorse Umane, Mobilità e Azioni Marie Curie, ruolo nel quale molti ricercatori italiani hanno avuto modo di conoscerlo. Sotto la sua gestione sono state elaborate le azioni Marie Curie del VI programma quadro e progettate quelle del VII, sono state ideate e realizzate nuove iniziative come EraCareers, ma soprattutto è stata compilata e poi adottata la "Carta europea dei ricercatori e Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori" che affonda le sue radici proprio nelle difficoltà che si incontravano nell'offrire occasioni di mobilità ai ricercatori all'interno dei paesi europei mantenendone inalterato lo status. Nel 2006, infine, si trasferisce alla direzione K, prima come direttore per l'energia non nucleare, e dal 2011 come direttore per l'energia. Questo ruolo lo ha portato a rappresentare la commissione europea nei CdA di ITER e FCHJU (idrogeno e celle a combustibile) e nella stipula di importanti accordi bilaterali in materia energetica.

La scelta di Liberali per il dipartimento università e ricerca del MIUR è quindi, almeno sulla carta, un chiaro segnale delle nuove politiche del MIUR volte da un lato a implementare in Italia metodi e principi tipici dell'organizzazione europea, dall'altro a rendere molto più incisiva e soprattutto vincente la partecipazione italiana ai bandi di finanziamento europei per la ricerca. Il dott. Liberali nel perseguire tali

obiettivi dovrà però fare i conti con l'attuazione della riforma Gelmini dell'università e con la parallela riforma degli enti di Ricerca vigilati dal MIUR, oltre che con il ruolo chiave dell'ANVUR. Una bella sfida, nella quale ci auguriamo che il dott. Liberali usi come bussola in primo luogo la Carta Europea dei Ricercatori, alla cui stesura ha dato un contributo così importante.

### **Previdenza complementare anche per i dipendenti dei comparti ricerca e università**

Lo scorso 9 febbraio presso l'Aran sono stati sottoscritti tre distinte ipotesi di accordo (per il personale regolato dal contratto degli EPR, dell'Università e dell'Area VII della dirigenza, rispettivamente) per l'adesione al fondo nazionale di previdenza complementare denominato *Sirio*. Gli accordi danno attuazione alle previsioni dei rispettivi CCNL, richiamati all'art. 2 di ciascuno di essi.

Per i pubblici dipendenti, sono attualmente operativi i fondi *Espero*, che riguarda il comparto scuola e il fondo *Perseo*, che riguarda il personale del Servizio Sanitario Nazionale e del comparto Regioni ed Autonomie Locali.

Il fondo *Sirio*, istituito nel 2007 per i lavoratori dei comparti Ministeri, Enti pubblici non economici, Presidenza del consiglio dei mini-

stri e per i lavoratori dell'ENAC e del CNEL, è stato costituito il 14 settembre 2011 con atto notarile tra l'Aran e le Organizzazioni sindacali interessate e deve ancora ricevere l'autorizzazione della COVIP - *Commissione di vigilanza sui fondi pensione* - per diventare operativo.

Gli accordi sottoscritti lo scorso 9 febbraio consentono l'adesione al fondo, *libera e volontaria*, del personale dipendente dalle amministrazioni afferenti ai comparti dell'Università e della Ricerca. In particolare, i lavoratori assunti dopo il 31/12/2000, potranno destinare al fondo l'accantonamento del TFR maturato.

Sarà tuttavia necessario espletare un'ulteriore formalità, quella dell'integrazione dell'atto costitutivo, che si prevede avverrà nei prossimi giorni.

### **Mobbing: ancora un chiarimento dalla Cassazione**

La Corte di Cassazione ha recentemente indicato quali sono gli elementi necessari per ravvisare il mobbing nel rapporto di lavoro.

In particolare, con la sentenza n. 87 del 10 gennaio 2012, la Corte di Cassazione ha innanzitutto ricordato che per mobbing si intende una condotta sistematica e continua nel tempo, tenuta nei confronti del dipendente sul posto di lavoro, che si concretizza in sistematici e reiterati comportamenti ostili nei confronti del lavoratore, che finiscono per diventare delle vere e proprie forme di prevaricazione o di persecuzione psicologica. Comportamenti che, secondo la Corte, possono condurre ad una mortificazione morale e ad una emarginazione del lavoratore, con effetto lesivo del suo equilibrio psicofisico.

Ai fini della configurabilità della condotta lesiva e della successiva risarcibilità del danno subito, si può parlare di mobbing qualora siano presenti, ed accertati, i seguenti elementi:

- la molteplicità di comportamenti di carattere persecutorio,
- l'evento lesivo della salute,
- il nesso tra la condotta del datore di lavoro ed il pregiudizio all'integrità psicofisica,
- la prova dell'intento persecutorio.

Nel caso esaminato, la Corte ha escluso gli estremi del mobbing perché, secondo quanto accertato dai giudici di merito, la vicenda lavorativa si era sviluppata nei limiti della normalità "atteso che il rapporto di lavoro si era svolto secondo modalità congrue rispetto alla

*natura delle prestazioni, alle obbligazioni reciproche ed agli interessi delle parti contrattuali". In particolare, nella sentenza della Corte d'appello si era sottolineato "da un lato, che non poteva ravvisarsi, nel caso di specie, un nesso causale fra la patologia psichica da*

*cui era risultato affetto il lavoratore ed il disagio derivante dall'ambiente lavorativo, e, dall'altro, che non era nemmeno possibile individuare i soggetti responsabili dell'allegato mobbing con riferimento a comportamenti specifici e rilevanti".*

---

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

*Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta [www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html](http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html) e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

---

*Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI [www.anpri.it](http://www.anpri.it), selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.*